



POLITICA E SANITÀ

Fimmg, agitazione contro Regioni. Milillo: politica inerte e unilaterale

Uno stato di agitazione contro «una politica unilaterale orientata a distruggere il rapporto di fiducia coi medici di famiglia». Così il segretario nazionale della Fimmg **Giacomo Milillo** commenta la decisione di dichiarare lo stato di agitazione della categoria nei confronti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome con una lettera inviata ai ministri competenti e ai presidenti delle Regioni. Una decisione, aggiunge, diretta a «Vasco Errani e alla sua guida della Conferenza delle Regioni», in più Milillo manifesta «stupore sul fatto che molti presidenti delle Regioni accettino ancora di essere governati con questo sistema». Nell'elencare le inadempienze Milillo sottolinea come la legge n. 189 del 2012 «prevede l'obbligo per le Regioni di pervenire alla stipula degli Accordi Collettivi Nazionali per la medicina generale entro l'11 maggio 2013. Non solo la Conferenza delle Regioni non si è attivata per adempiere all'obbligo, ma a tutt'oggi - rileva Milillo - il Comitato di Settore non ha ancora approvato l'atto di indirizzo necessario all'avvio delle trattative». Per Milillo, «l'inerzia non trova alcuna giustificazione nella crisi economica perché è chiaro che il rinnovo deve avvenire a costanza di risorse, e proprio la riscrittura della Convenzione costituisce momento fondamentale per l'improcrastinabile riorganizzazione dell'assistenza primaria, per un uso più razionale delle risorse rese disponibili dal finanziamento del Ssn, e rappresenta quindi un contributo alla sostenibilità del Ssn stesso che qualsiasi amministratore interessato al bene della popolazione dovrebbe perseguire nel più breve tempo possibile». La Fimmg denuncia quindi la «gravità di una simile condotta politico-amministrativa che, unitamente al rifiuto ormai triennale delle Regioni a definire il Patto della Salute con tutti i Governi succedutisi, costituisce un grave pregiudizio alla tutela della salute prevista dall'art. 32 della Costituzione». Ora, come precisa lo stesso Milillo bisognerà aspettare almeno una settimana «per sapere quali saranno le modalità di manifestazione del dissenso». Un tempo tecnico previsto «dalla legge per eventuali procedure di conciliazione». Da escludere lo sciopero che per Milillo non rappresenta «l'arma più efficace». La risposta delle Regioni non tarda ad arrivare e parla di «stupore e amarezza» perché, come spiegano in una nota congiunta **Claudio Montaldo**, presidente del Comitato di settore, e **Luca Coletto**, coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, «sono stati espletati, come è noto alle organizzazioni sindacali, tutti i necessari passaggi per pervenire a un documento condiviso al massimo livello e da parte di tutte le Regioni. Nelle prossime ore invieremo, dopo una riunione del Comitato di settore, alla Sisac l'atto di indirizzo per la nuova convenzione di medicina generale. Così come è noto, entrando nel merito, che mentre la normativa prevedeva un semplice aggiornamento della Convenzione, si è ritenuto opportuno, di comune intesa, procedere a una razionalizzazione e a migliorie che consentano al testo della nuova convenzione di corrispondere al meglio alle esigenze dei cittadini, della classe medica, degli operatori sanitari».

Marco Malagutti

Sanitari bloccati in Svizzera, Ordine di Milano tenta una mediazione

Tempi duri per gli italiani in Svizzera. Accusati di “dumping salariale” perché si accontentano di paghe più basse; oggetto con gli altri immigrati di un referendum che per un'inezia ha sancito la reintroduzione di tetti agli ingressi malgrado la Svizzera aderisca all'area di libera circolazione Ue; e infine bloccati nelle loro domande di esercizio della professione sanitaria perché le Autorità elvetiche non accettano gli attestati di buona condotta (Good professional standings) rilasciati dal Ministero della Salute. Il motivo di quest'ultima chiusura, che tiene bloccati 90 medici per lo più lombardi e altri 60 sanitari? Il Ministero rilascia gli attestati sulla base di autocertificazioni, che sono controllate in seguito; Berna vuol saperne di più. Ora il terzo ordine d'Italia – quello di Milano - con 27 mila iscritti, tenta una mediazione con l'Ufficio di Sanità ticinese, che è un po' il ministero della salute cantonale. Il presidente Omceo milanese **Roberto Carlo Rossi** ha scritto al capo ufficio di sanità di Bellinzona **Stefano Radczuweit**, chiedendo un incontro. Rossi riconosce la qualità delle argomentazioni elvetiche. Su Doctornews Radczuweit aveva lamentato che, prima della nuova interpretazione italiana, i certificati erano prodotti dagli ordini e contenevano dati oggettivi sulle pendenze eventuali in carico al medico; ora no, e Berna ha scritto a Roma per sapere chi, come e quando controlla la veridicità dei dati. L'Omceo Milano continua, a richiesta dei propri iscritti, a rilasciare certificazioni equivalenti ai GPS. con l'estratto della situazione disciplinare “locale”. «Il mio Ordine non può, ovviamente, redigere Good professional standings, poiché solo il nostro Ministero della Salute li può rilasciare», scrive Rossi. Tuttavia «mi piacerebbe approfondire questa problematica, poiché, come dicevo, davvero molti Medici e Odontoiatri mi chiedono un intervento per individuare una soluzione».